

Il processo

MARTINO MAZZONIS

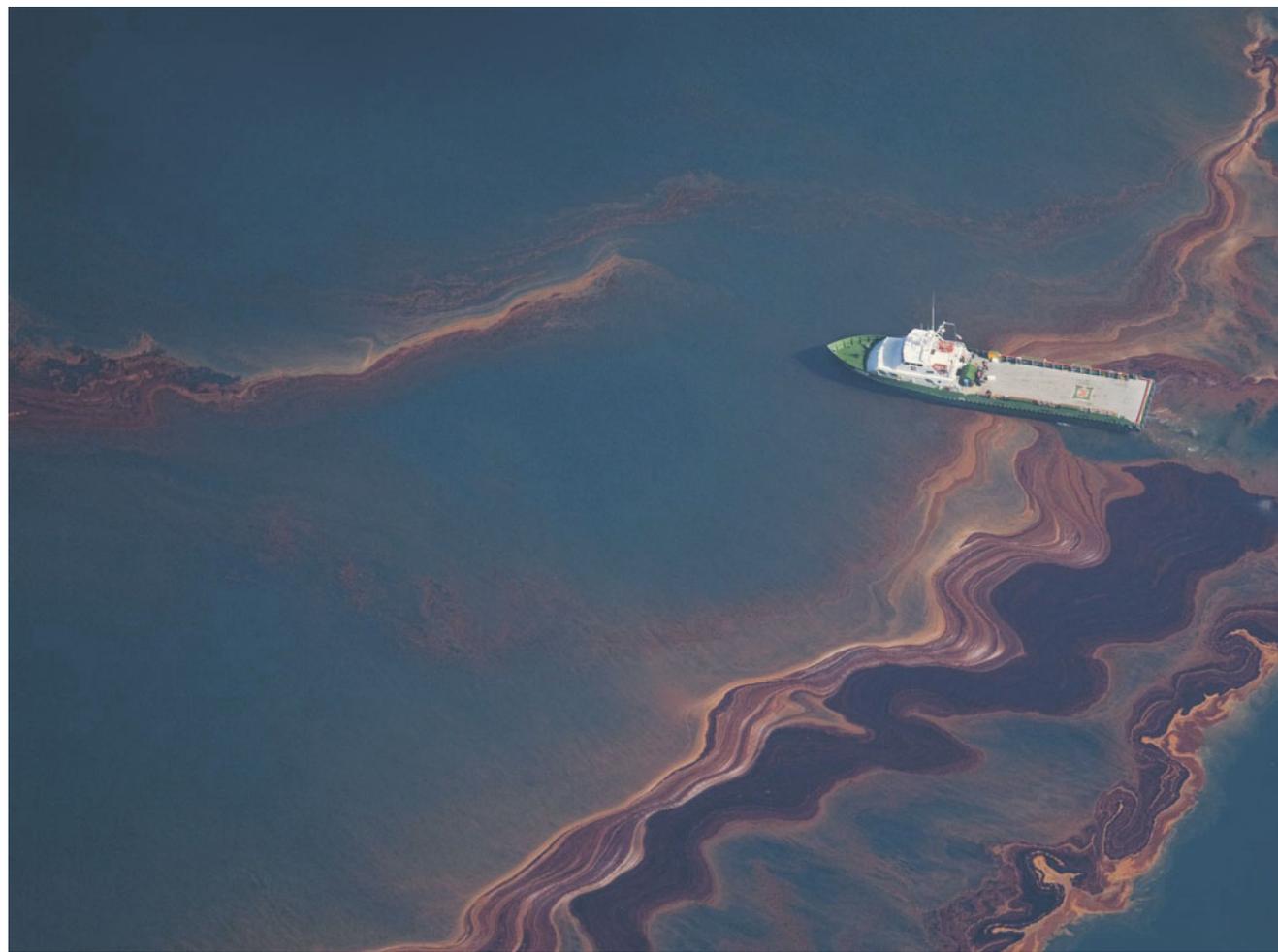
NEW YORK

Questo è stato un grande anno dalle nostre parti. È perché siete venuti in tanti da noi in Alabama». «Vuoi dire qui in Florida?». «No, sto parlando del Mississippi». «Macché, le cose sono andate bene da noi in Louisiana». Ovunque tu sia andato, il Golfo ha tanto da offrire. A parlare sono un uomo davanti a una piscina, un ristoratore e altre figure tipiche dell'industria turistica. Tutti con un inconfondibile accento del Sud, tutti circondati da belle immagini del Golfo del Messico. Lo spot va in onda in Tv e compare su decine di pagine internet e propaganda le coste devastate dalla marea nera fuoriuscita dalla piattaforma Deepwater Horizon nel 2010. Lo paga la Bp, la compagnia responsabile del disastro, e fa parte del tentativo di ripulirsi l'immagine e mostrare quanto sia impegnata per far tornare tutto alla normalità.

Da due anni a questa parte Bp spende milioni in pubblicità televisiva per gli enti del turismo locali, distribuisce soldi e mostra il suo impegno per il Golfo e per l'America. Uno degli spot diffusi in Tv e su internet non ha nulla a che vedere con il petrolio, né con il turismo: la Bp ha anche donato un monumento di Martin Luther King inaugurato lo scorso 16 ottobre a Washington. Il problema della multinazionale non è solo con gli intossicati e i rovinati economicamente a causa dei 4 milioni e 400mila barili di greggio finiti in mare tra il 20 aprile e il 19 aprile 2010, ma con l'opinione pubblica tutta.

Ma dimenticare non è facile. Oggi nelle aule del tribunale di New Orleans doveva aprirsi il processo destinato a decidere quanto e come British Petroleum e la sua sussidiaria TransOcean dovranno pagare per compensare le vittime del disastro. All'ultimo tuffo ieri è stato rinviato di una settimana. Con 116mila le persone che chiedono risarcimenti, 340 avvocati, milioni le pagine di fascicolo, migliaia le testimonianze raccolte. Il Golfo del Messico e il suo petrolio torneranno presto in tv. E non per la pubblicità.

Dall'incidente in poi il gigante petrolifero ha pagato quasi due miliardi di dollari solo di spese legali ed ha raggiunto accordi definitivi con quasi 200mila persone. Ma ci sono ancora decine di migliaia di albergatori, pescatori, coltivatori di gamberi e ostriche che hanno preferito il pro-



La marea nera vista da 3mila metri di altitudine alla fine di aprile dello scorso anno

Marea nera, Bp alla sbarra si difende a colpi di spot «Tutto pulito, tutto a posto»

Slitta di una settimana il processo per il disastro ambientale peggiore degli Usa
L'amministrazione Obama potrebbe chiedere fino a 17 miliardi di multa

cesso alla conciliazione. Ad aprire il dibattito saranno proprio le richieste presentate dai loro avvocati. Poi sarà la volta degli ufficiali federali che sulla base del *Clean Water Act*, la legge che regola la qualità dell'acqua e le penalità a chi inquina, chiederanno altri miliardi di dollari di penalità. Infine parleranno i difensori di Bp, TransOcean e Halliburton. La seconda e la terza sono l'effettiva proprietà della piattaforma e la compagnia che ha gestito il tentativo fallito di chiudere la condotta con un tappo di cemento. Nei mesi successivi all'incidente si sono tutte fatte causa a vicenda,

accusandosi l'un l'altra di essere le vere responsabili del disastro o - nel caso di Halliburton - di aver peggiorato la situazione per negligenza. Bp ha anche accusato Halliburton di aver distrutto le prove che la incriminano.

Il processo cercherà di stabilire se il disastro sia stato il frutto di una molteplice e suddivisa responsabilità nelle ore precedenti l'incidente o se sia stato il frutto di negligenza prolungata nel tempo per la scelta consapevole di correre dei rischi per risparmiare sulle procedure di sicurezza. Bp e le altre pagheranno comunque. Il pro-

blema è capire quanto pagherà ciascuna - ovvero come si ripartiscono le responsabilità - e a quanto ammonterà il totale da sborsare. Non è un particolare secondario: nel caso in cui le autorità federali decidessero che c'è stata «grave inadempienza» il costo della multa passerebbe da circa 4 a 17 miliardi. E le richieste dei privati aumenterebbero di conseguenza.

Il processo sarà lungo e la possibilità di trovare degli accordi extra-giudiziali c'è sempre. Sia con le autorità federali sia con i cittadini. Se l'amministrazione Obama dovesse accordarsi per una cifra troppo bassa, gli ambien-